

PERCHÉ IL CENSIS CONTINUA A NON AMMETTERE L'ESISTENZA DEI DIRITTI ALLE CURE SOCIO-SANITARIE DEGLI ANZIANI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI?

Non occorrerebbe attribuire al Censis un primato per la costanza con la quale continua a non ammettere il diritto degli anziani cronici non autosufficienti e delle persone colpite da demenza senile alle cure socio-sanitarie?

Su *Prospettive assistenziali* avevamo incominciato a segnalare, inviando sempre i relativi articoli al Censis, che detto ente non ne riconosceva l'esistenza a partire dal 2003 (1).

In merito alla ricerca "La non autosufficienza degli anziani - Il caso italiano alla luce delle esperienze straniere", nel n. 159, 2007 avevamo posto questo interrogativo: "Per quali motivi l'Isvap e il Censis non riconoscono la condizione di malati agli anziani non autosufficienti?". Arriviamo quindi al n. 170 del 2010 ripetendo l'interrogativo "Perché il Censis non cita le leggi sanitarie riguardanti gli anziani cronici non autosufficienti?" e proseguiamo nel 2011 con due articoli "Perché il Censis continua a non segnalare l'esistenza del diritto alle cure delle persone malate non autosufficienti?" (n. 176) e "Sono attendibili le indicazioni contenute nel progetto 'Welfare Italia' promosso dal Censis e dall'Unipol?" (n. 177), in cui assumendo da parte nostra «*fra i criteri di valutazione anche quelli dell'aumento dell'autonomia*» delle persone anziane, avanzavamo riserve nei riguardi della stima dei ricercatori del Censis e dell'Unipol secondo cui nel nostro Paese sarebbe «*lecito aspettarsi che nel 2020 le persone disabili arrivino a 4,8 milioni (il 7,9% della popolazione) e che il numero raggiunga i 6,7 milioni nel 2040 (10,7%)*».

In questo numero prendiamo in considerazione la ricerca realizzata dal Censis, su incarico del Comitato Italia Centocinquanta, nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario

dell'Unità del nostro Paese, i cui risultati sono stati (purtroppo a nostro avviso) utilizzati all'interno della nostra "Stazione futuro. Qui si rifà l'Italia", allestita a Torino ed inaugurata il 17 marzo 2011 (2).

In primo luogo gradiremmo sapere perché sia Giuseppe Roma, Direttore generale del Censis, sia i ricercatori di detto ente, affrontano le questioni delle strutture residenziali per gli anziani non autosufficienti riferendosi sempre e solo a quelle «*socio-assistenziali*».

Ma – chiediamo al Censis oltre che agli organizzatori della mostra "Italia Futuro" – non è vero che nelle strutture socio-assistenziali non possono mai, per nessun motivo, essere ricoverate persone malate?

Se questa è la realtà dei fatti, come può Francesco Maietta, Responsabile del settore delle politiche sociali del Censis affermare che «*la ricerca Agenda Italia 2020 realizzata dal Censis ha rappresentato un contributo significativo*» per quanto riguarda le problematiche degli anziani malati cronici non autosufficienti?

Inoltre, in base a quali motivi, nel capitolo "Una longevità inclusiva" in cui vengono affrontati i temi dell'invecchiamento della popolazione e della non autosufficienza, non viene mai fatto riferimento alla sanità ma solo all'assistenza fornita dalle badanti? Perché anche nella tabella relativa ai presidi residenziali vengono presi in considerazione solo le strutture socio-assistenziali e non quelle socio-sanitarie?

Nella ricerca del Censis non c'è nemmeno un cenno alle leggi che, a partire dalle n. 841/1953, 692/1955, 132/1968, 833/1978, per arrivare al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 sui Livelli essenziali di assistenza e all'articolo 54 della legge 289/2002, hanno riconosciuto e riconoscono il diritto esigibile degli anziani cronici non autosufficienti e delle persone colpite da demenza senile alle cure sanitarie senza limite di durata fino al 2002 e successivamente socio-sanitarie.

(1) Cfr. "Per quali motivi si ignorano gli obblighi del Servizio sanitario nazionale nei riguardi degli anziani cronici non autosufficienti e dei malati di Alzheimer?", *Prospettive assistenziali*, n. 144, 2003.

(2) Cfr. Censis, "Agenda Italia 2020 - Scenari di previsione e aspettative dei cittadini", *Note & commenti*, n. 5/6, maggio-giugno 2012.